

**Giuseppe Vitiello:**

**Sussidiario o residuale: il ruolo delle biblioteche nell'economia editoriale digitale**

La cesura tra il circuito commerciale del libro, fondato sull'editoria, sulla distribuzione e la libreria, e il circuito non commerciale, imperniato sulla biblioteca, sembrava una delle evidenze acquisite del mercato moderno del libro, dal Settecento in poi. L'economia editoriale digitale ha scosso i fondamentali del settore, ridisegnandoli in funzione delle esigenze dell'economia dell'abbondanza, dove le creazioni in libero accesso fungono da traino per quelle a pagamento, e secondo i contorni dell'industria della convergenza, che oltre ai media è anche ibridazione di pratiche e di ruoli.

Da qui discende il riposizionamento generalizzato di ciascuno degli attori presenti sulla catena del libro. Gli autori non disdegnano di assumere compiti di mediazione e s'interessano alle condizioni di distribuzione delle proprie opere; gli editori puntano ad aggregare oltre che a pubblicare, mentre la rete distributiva è protesa a creare esternalità positive. Il modello di business, non più incentrato sulle opere individuali, si adegua ai flussi di creazione e di conoscenza ed è negoziabile in corso d'opera.

I grandi gruppi hanno occupato il *mainstream* settoriale e collocato ai margini i piccoli produttori e il circuito non commerciale. Sullo sfondo si profila la connettività vischiosa e pervasiva di Google Libri. Nei nuovi processi della creazione editoriale digitale, non vi sono modelli unici, ma ciascuno dei produttori sceglie le condizioni di aggregazione e di distribuzione a partire dalla propria visione strategica. Il circuito non commerciale risulta sempre più eroso dall'occupazione dei grandi gruppi editoriali e degli *information providers*. È difficile che in tale contingenza le biblioteche possano ritrovare la posizione centrale avuta in passato; sta quindi a loro decidere se assumere una funzione sussidiaria o residuale.